LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 2 P.T., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-419 41-911 — Tariffe per annunci di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Varietà L. 30 - Public. economiche, cronaca, la linea di rubrica, nel testo del giornale (tel. 41-419): Atto economici, Borsa, Banche, Lavoro, Cambi, Grande Industria, Agricoltura, Commercio, I direttamente: L. 100 per linea in c. S. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non gradevoli. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 260. - Estero: Anno L. 1600; Semestre L. 770; Trimestre L. 400. C/c postale N. 2/3710

VENERDI' 12 Aprile 1946 - Anno II - Numero 87

TORINO, via Roma ang. via Cavour, tel. dal 40040 al 40049

Avere una politica

A qualche giorno di distanza dall'accordo russo-persiano e dalla decisione del Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. per il rinvio della faccenda persiana, riteniamo che tutti si siano fatti un'idea chiara sul significato politico-internazionale di quanto è accaduto. Si è trattato di uno scacco del Consiglio di Sicurezza, e delle potenze che avevano preso la testa del movimento in favore di una affermazione dell'U.N.O. di fronte alla politica russa, cioè America e Gran Bretagna. La Russia ha finito per avere un rinvio più lungo di quello che aveva chiesto e che le era stato negato anni, praticamente, ha finito per avere la ritirata da parte del Consiglio a occuparsi dell'affare. Tutto è stato risolto con un accordo diretto russo-persiano anteriore allo sgombero delle truppe sovietiche dalla Persia. Della inosservanza da parte russa del termine per lo sgombero non si è più parlato, e le note diplomatiche americana e inglese in proposito sono rimaste senza risposta.

Con questo, non s'intende dire che l'accordo russo-persiano, per sè, sia da riprovare, almeno nei termini a noi noti. La Russia ha fatto concessioni non trascurabili all'Iran, e implicitamente al punto di vista dell'U.N.O. La sistemazione dell'Azerbaigian viene lasciata a trattative tra il governo centrale e la popolazione locale. L'accordo per la società petrolifera russo-persiana diverrà definitivo molti mesi dopo lo sgombero completo dell'Iran da parte delle truppe sovietiche. In quanto alla costanza dell'accordo, non si vede perchè, se gli inglesi sfruttano petroli della Persia meridionale, i russi non possano sfruttare quelli della Persia settentrionale. E anche se la Russia avesse ottenuto e stesse per ottenere dall'Iran uno sbocco commerciale sul Golfo Persico, non ci sarebbe nulla d'inquo nè di dannoso per la sicurezza e la prosperità internazionali.

Ma proprio per questo — perchè, cioè, la conclusione dell'affare ha provato la possibilità di un equo accordo — rimane tanto più increscioso che esso sia stato ottenuto attraverso trattative bilaterali in cui una delle parti si trovava in condizioni di inferiorità rispetto all'altra; e attraverso uno scacco del Consiglio dell'U.N.O., cioè del principio e dell'istituto di organizzazione internazionale per la pace e la sicurezza del mondo. La responsabilità è duplice: della Russia sovietica, la quale avrebbe potuto sottoporre in tempo all'U.N.O. i termini esatti di ciò che si proponeva di fare e desiderava ottenere, e ha preferito invece porre l'U.N.O., e le grandi potenze più specialmente interessate nella questione, innanzi al fatto compiuto. Ma responsabilità anche degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Diremmo, anzi, responsabilità più grande delle due potenze anglosassoni. Byrnes e Bevin (e, al disopra di loro, Truman e Attlee) avrebbero fatto molto bene a non montare sul cavallo d'Orlando del rigorismo di principio, per poi rinunciare a un compromesso che era perfettamente realizzabile al momento della riunione del Consiglio di sicurezza, o magari anche prima. E' stato questo un errore di procedura che dimostra una grande inesperienza in fatto di diplomazia, una mancanza di metodo e di linea preoccupante per il futuro. Sarebbe proprio ora che i governi democratici imparassero il mestiere, la routine, che vengono praticamente almeno tanto quanto le dichiarazioni di principio nelle conferenze stampa.

Ma al di là dell'errore diplomatico c'è qualcosa di più grave, che riguarda gli obbiettivi fondamentali della politica internazionale, quale dovrebbe essere concepita e praticata oggi dalle potenze anglo-sassoni, e quale sarebbe necessaria per avviare sul serio l'organizzazione per la pace e la sicurezza internazionali. Al metodo delle trattative bilaterali (cioè, in parole semplici, della pressione da parte del più forte sul più debole) non c'è altra risposta efficace che l'internazionalizzazione delle grandi questioni da cui dipendono l'indipendenza dei popoli e la pace del mondo. Dietro la politica russa rispetto alla Persia e alla Turchia, c'è tutta la questione della « sicurezza » e delle condizioni di esistenza politico-economica delle grandi potenze nel Medio Oriente. Dietro l'affare dell'Azerbaigian c'è lo sfruttamento dei petroli persiani, e più in generale la questione dell'accesso pacifico alle materie prime.

Dietro le aspirazioni russe per gli Stretti e per il Golfo Persico c'è la questione della libertà dei mari e dell'internazionalizzazione effettiva dei passaggi marittimi obbligati.

Occorre che gli Stati Uniti, e più ancora la Gran Bretagna, si risolvano. O si accetta il metodo dell'internazionalizzazione delle questioni, della loro soluzione attraverso un organismo e una autorità internazionali (nelle presenti condizioni, l'U.N.O.); o non si accetta. In questo secondo caso, Stati Uniti e Gran Bretagna cerchino di affrontare e risolvere le questioni con i metodi della vecchia diplomazia e con i principi della vecchia politica: compromessi, spartizioni, sfere di influenza, « do ut des ». Ma se fanno ritengono — come noi riteniamo — che quei metodi non facciano più al caso, che quei principi siano inadeguati alle nuove realtà; se essi credono veramente si debbano impiegare i metodi e affermare i principi dell'U.N.O., allora occorre essere coerenti, e farlo fino in fondo. Stretti, Canale di Suez, Golfo Persico, petroli persiani o iracheni, Transgiordania (« alleata » della Gran Bretagna), Palestina e via dicendo: occorre discutere insieme di tutto questo, e cercare una sistemazione complessiva nei quadri dell'U.N.O.: una sistemazione equilibrata, paritaria, rispettosa dell'indipendenza di tutti e degli interessi di tutti. Decidersi bisogna, tra la vecchia politica e la nuova; avere una politica, e svolgerla coerentemente e adeguatamente; essere quello che si vuole. E' aberrante, perchè ogni fatto nuovo che si risolva nel modo in cui è finito l'affare russo iraniano, pregiudica la situazione internazionale e prepara un domani incerto e pericoloso. Le dichiarazioni verbali e le improvvisazioni empiriche non fanno più al caso.

Luigi Salvatorelli

La Commissione quadripartita

Il tracciato italo-jugoslavo sarà presentato lunedì

Londra, 11 aprile.

Secondo quanto l'Associated Press apprende da fonte ben informata, la commissione di inchiesta ricostituita recentemente dalla Venezia Giulia presenterà probabilmente nella giornata di lunedì prossimo le sue proposte per il nuovo tracciato del confine italo-jugoslavo. Altri funzionari americani si sono rifiutati di fare congetture circa i suggerimenti della commissione per il destino di Trieste. Il rapporto verrà esaminato in primo luogo dai ministri degli esteri e presentato quindi per la decisione finale ai ministri stessi che si riuniranno a Parigi il 25 aprile.

Da fonte americana viene espresso il parere che la conferenza generale della pace a cui parteciperanno 21 nazioni, si terrà tra o quattro settimane dopo che i ministri degli esteri avranno terminato le loro discussioni a Parigi.

Circa la data della conferenza della pace, una trasmissione avvenuta a Radio Mosca lascia chiaramente comprendere che secondo la tesi russa la conferenza dovrebbe aver inizio il 1.o maggio, come era stato originariamente stabilito.

Anche la questione dei trattati di pace con i Balcani — secondo quanto trasmette la U. P. — è ritenuta avvenuta nello risolversi al prossimo Lancaster. Le principali difficoltà riguardano: 1) la libertà di accesso al Danubio e la sua eventuale internazionalizzazione; 2) libertà di accesso al Baltico per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per quanto riguarda le relazioni economiche e commerciali; 3) limitazione del potenziale militare della Romania Bulgaria ed Ungheria.

Il Governo australiano vuole emigranti

Le ragioni del nuovo atteggiamento - Rapporti cordiali con l'Italia

Roma, 11 aprile.

I rapporti tra l'Italia e l'Australia sono tornati ad essere spiritualmente cordiali. Tuttavia non si è ancora pervenuti alla ripresa dei normali rapporti diplomatici tra Roma e Melbourne.

Un portavoce del nostro Ministero degli Esteri ci ha dichiarato oggi che la ripresa di tali relazioni non può tardare, anche se non è da prevedersi immediatissima. Lo stesso portavoce ha confermato risultare che l'atteggiamento del Governo australiano circa l'immigrazione di europei non è mutato. Il governo continentale è stato mantenuto: mentre, infatti, fino all'inizio della guerra che ha sconvolto il mondo esso era ottemperato cette e consentire l'ingresso a degli stranieri, ora una tale eventualità è assurrosa per diverse ragioni, tra cui: 1) assicurare l'efficiena militare dell'Australia, tanto che la garantisca da pericoli futuri di invasione; 2) intensificare al massimo in questo periodo di ricostruzione economica del mondo lo sfruttamento delle grandi risorse australiane.

E' tutto, dunque, che il Governo di Melbourne è disposto ad aprire le porte del continente nuovissimo agli stranieri, ma si ignora ancora in quale misura tale immigrazione sarà consentita e, dato che gli Inglesi e gli abitanti dei Dominions hanno la preferenza, quale sia la percentuale ad essi riservata.

Pertanto, mentre i nostri organi competenti continuano a seguire con vigile attenzione tutte le possibilità di immigrazione di Italiani nel continente nuovissimo, nulla ancora di definito vi è in materia, nè norme per l'immigrazione stessa, nè percentuali consentite, ecc.

La banda Koch

80 dei 90 imputati passibili di morte

Milano, 11 aprile.

La fase dell'istruttoria della banda Koch è imminente. Il processo si svolgerà, molto probabilmente, nel prossimo giugno, davanti alla Corte speciale d'Assise di Milano. Gl'imputati ancora da giudicare sono 90, quasi tutti già in stato d'arresto. Di essi, 80 debbono rispondere d'imputazioni per le quali è contemplata la pena di morte.

E' stata frattanto, sempre il trasferimento a Milano dell'ufficiale Maria Bosio, arrestata a Roma, perchè sospetta di avere fatto parte della famosa banda. Il suo difensore spera di evitare il provvedimento.

Romanzesche fantasie sulla morte di Goering

Norimberga, 11 aprile.

In tutta la Germania circola insistente la voce che Goering sia morto ma la voce non ha fondamento; è vero che l'ex maresciallo del Reich non era presente all'udienza pomeridiana del processo ma ciò è dovuto solo a una sua leggera indisposizione. Questo non ha impedito ai tedeschi di stimolarsi nelle più svariate versioni sulla morte di Goering. Secondo quanto affermano alcuni l'ex-capo della Luftwaffe sarebbe stato ucciso all'udienza dal politico accusatore sovietico Rudenko il quale gli avrebbe sparato contro diversi colpi di pistola; altri tedeschi dicono che il presidente del tribunale sir Lawrence avrebbe estratto una rivoltella dalla pieghe della toga e avrebbe ripetutamente sparato contro Goering; altri la morte sarebbe stata causata da un attacco apoplettico durante l'udienza di mattina; ma la seduta antimeridiana del processo si è svolta invece nella più completa normalità.

Terremoto segnalato a 2500 km. di distanza

Piacenza, 11 aprile.

I sismografi dell'osservatorio Alberoni hanno registrato, fra le 6 e le 6 di stamane, una scossa di terremoto di notevole intensità di probabile origine asiatica, le cui conseguenze — a giudicare dai tracciati — devono essere gravi.

La distanza approssimativa dell'epicentro si aggira sui 5000 Km.

Ricordi d'Italia a Leningrado

Apro a caso uno degli ultimi fascicoli della rivista « Leningrad », organo della sezione leningradese dell'Unione degli scrittori sovietici, e mi colpisce un titolo: *Il castello Michele* e nella seconda riga di stampa il nome dell'architetto Carlo Rossi; sfoglio oltre: un altro titolo mi salta agli occhi: *Le nozze di Peterhof* e a chiusura dalle due pagine di testo una vignetta deve al vedono le rovine del Grande palazzo, opera di Bartolomeo Rastrelli; sfoglio ancora e vedo il nome apposto del Rastrelli e, accanto ad esso, in un articolo dedicato al ponte Anichkov, quello di Giacomo Quarenghi. In poche pagine, così per caso, uno vicino all'altro, per motivi diversissimi, i tre principali rappresentanti dello sviluppo di Pietroburgo tra la seconda metà del sec. XVIII e la prima metà del XIX, e tutti e tre italiani, tutti e tre geniali personificazioni, in stili diversi, dello spirito artistico italiano e della sua espansione nel mondo.

Per anni ed anni, preparando i volumi degli *Artisti italiani in Russia*, lo sono stato a contatto con le opere di questi grandi, ora in Russia, studiandole nella loro concretezza, ora fuori della Russia, esaminandone i progetti, i piani, i documenti; ma confesso che non mi aspettavo una così viva emozione, quale quella che m'ha colmato l'animo oggi leggendo i tre nomi così famosi nella storia dell'arte russa e forse non ancora abbastanza noti fra noi. L'emozione — lo confesso — non è stata quella dello studioso o del ricercatore che ad un tratto scopre un nuovo documento, e nel caso concreto, che so, la prova della paternità o dell'origine di un monumento, di cui finora s'ignorava l'esistenza o la data precisa, ma l'emozione di chi sente rilanciarsi il suo orgoglio rinfocolando nomi e rivedendo immagini di gloria patria; no, si è trattata di un'emozione di ben diverse caratture, ma non per questo meno significative: l'emozione di chi si vede trasportato improvvisamente in un mondo che gli era noto solo come attraverso un sogno nel suo complesso, per conoscerlo poi perfino in più minuto forme e in valore nei particolari (il mondo dell'architettura e del suo ambiente storico in un dato paese e in una data epoca) e vede come realizzarsi il sogno perchè, come è il caso delle pagine su « Il castello Michele », frammento del romanzo *La città immortale* di Olga Forsc, non è più questa o quella opera architettonica che gli viene incontro, ma l'epoca stessa a cui questo e quei monumenti appartengono come elementi della vita quotidiana, che li vide sorgere e in cui si svolse.

Carlo Rossi, che fu da giovane assistente di Vincenzo Brenna nella realizzazione del Castello di Michele, vive nelle pagine del romanzo della Forsc la sua storia d'amore; avvezzo a considerarlo, come avviene sempre a uno studioso, intanto alla creazione delle sue grandi opere architettoniche, che subito Alessandro I mutarono quasi il volto di Pietroburgo, accrescendone la monumentalità creata tra gli altri dal Rastrelli e dal Quarenghi, lo non avrei forse saputo staccarlo dalle sue opere per ricondurlo alla sua semplice esistenza di uomo: la Forsc, abile ormai come ricostruttrice, nei suoi romanzi storici, del pasato russo specialmente nei suoi rapporti con l'occidente, vi è riuscita bene: sono poche pagine ma molto efficaci ed anche se il castello di Michele vi appare solo nel titolo, è per esso che domina, perchè dell'epoca di Paolo I fu cosa un simbolo, riflettendone il carattere cupo, misterioso e incline al misticismo.

E' oggi il Castello di Michele, che durante il secolo XIX ospitò la fiorente degli Ingegneri, ancora integro e la guerra che ha tanto atrocemente devastato Leningrado, l'ha distrutto e danneggiato? Ancora di recente in una monografia russa sull'architetto Bazhenov, contemporaneo del Brenna, rileggevo gli argomenti polemici sulla parte avuta dall'uno o dall'altro nella realizzazione del Castello. E' veramente tanto importante una simile polemica — mi domandavo — di fronte al fatto che il capriccio di una bomba ci può privare in pochi istanti dei capolavori dello spirito umano creati nel corso di interi secoli? Ho guardato il bel disegno a penna di N. Mulikov, che chiude l'originale racconto *Le nozze di Peterhof* di I. Bunakov, e le cochiglie bianche al posto delle finestre e il tragico vuoto dei tetti sulle file di colonne del Grande Palazzo opera dei Rastrelli, mi hanno dato un brivido. E solo la chiara del racconto, quando viene scoperta la cassa ove è stata nascosta una delle statue italiane del Palazzo il cui volto sorridente appare luminoso al posto di quello grigiastro e cieco della nuova morta, e qualcuno ricorda come nel giardino di Peterhof la nonna faceva la guardia agli uomini e alle fiere di pietra, dalla cui bocca scorreva l'acqua che correva poi al mare..., solo questa chiara piena di significazione simbolica, mi ha per così dire rasserenato. Quanta tristezza a guardar solo le rovine e a non aver fede nell'immortalità dell'arte che può da esse rinascere a nostra consolazione!

Pieno di questa fede m'è apparsa perciò l'idea del racconto ed anche il breve articolo sul Ponte Anichkov di Lo[illegible], quale, in occasione dei restauri apportativi dopo i bombardamenti tedeschi, vien ricordata anche l'opera dei Rastrelli e del Quarenghi che crearono il genial complesso del Palazzo omonimo, miracolo completamente, all'inizio del ponte, di quel tratto del « Nevskij Prospekt » che vi affaccia partendo dalla Neva presso l'Ammiragliato.

Quanta parte davvero — ho anche pensato — ha avuto l'arte italiana nella creazione della città voluta da Pietro il Grande ed arricchita e abbellita dai suoi successori, e come profondamente questa partecipazione è penetrata nello spirito della città, se ad ogni passo si ricontrano le sue tracce e i nomi dei suoi rappresentanti vengono nelle labbra dei suoi abitanti. L'immagine di questa statua sepolta perchè un giorno potesse ritornare a rasserenare gli spiriti dopo la tempesta, non abbandonerà di certo per lungo tempo la mia memoria.

Ettore Lo Gatto

IL CONGRESSO SOCIALISTA A FIRENZE

Programma e indirizzo del Partito nella relazione di Pietro Nenni

Il cattivante saluto di Togliatti - La parola del leader laburista

L'atmosfera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 11 aprile.

L'atmosfera in cui si apre il congresso socialista, nonostante le previsioni di battaglie e tempeste che lo hanno preceduto, è unitaria. I delegati — oltre un migliaio, provenienti da tutte le regioni d'Italia — hanno già sfogato le loro critiche nei congressi provinciali dove i sostenitori delle varie « mozioni » sono battuti calorosamente ed i seguaci si sono contati. Qui parleranno quasi esclusivamente i maggiori esponenti delle correnti senza manifestarsi. La grande massa dei delegati non farà altro da fare che applaudire e disapprovare e infine votare secondo il mandato ricevuto. Non è da escludersi che un certo numero dei delegati meno noti si iscriva per parlare, ma pochi giungeranno alla tribuna.

La prima giornata congressuale coi suoi discorsi inaugurali ed i saluti delle delegazioni socialiste estere porta particolarmente una nota di concordia, ma si avverte già tra i congressisti più autorevoli il tentativo di fronteggiare i fattori delle varie correnti per cercare una formula conciliativa.

E' noto il pensiero del segretario del partito, prof. Rodolfo Morandi, il quale ha precisato ripetutamente la idea che dovrebbero mettere tutti d'accordo. Egli giustica che nella attuale situazione l'unificazione dei due partiti proletari, attraverso la formula stessa della federazione, non potrebbe che ingenerare nuove divisioni, e che pertanto l'indipendenza del partito sia ancora condizione di ogni programma ulteriore verso la costituzione del partito unico, indispensabile strumento per la emancipazione dei lavoratori.

Alla stessa idea sembra debba aderire il collega Guido Mazzali, direttore dell'« Avanti! » milanese, la cui mozione sostanzialmente unitaria ha raccolto in diversi congressi buon numero di voti.

E' probabile che il segretario della Confederazione del Lavoro Lizzadri manterrà la sua mozione federazionista e la difenda, ma egli non modificherà l'esito della votazione che si può dire fin d'ora sarà favorevole alla mozione unitaria.

Il capisaldo è che fanno nello stesso campo comunista, dopo le manifestazioni prevalentemente contrarie alla fusione da parte dei socialisti, si preferisce restare ancora semplicemente al vecchio patto d'unità d'azione. I comunisti, infatti, vogliono il partito unico ma purchè assorbisca il partito socialista. Non desiderano affatto la separazione alla sinistra frazione Lizzadri e neppure alla più numerosa frazione Nenni. Essi sanno che la costituzione di un simile partito unico determinerebbe alla destra il ritorno del vecchio partito socialista con maggiori possibilità di espansione nei ceti che non vedono con simpatia l'unione dei socialisti col comunisti. Alla sinistra del partito unico, che provocherebbe a distacco di un certo numero di comunisti avversi ai socialisti, si raffinerebbe il partito comunista internazionalista che, tra i due gruppi comunisti dissidenti organizzati in Italia: partito comunista internazionalista, partito operaio comunista sezione della IV Internazionale (trotzkista) movimento comunista d'Italia, appare quello che, pur scarseggiando di mezzi ha un certo seguito fra gli operai comunisti avversi alla politica di unione nazionale del partito ufficiale.

Due incognite pesano sul congresso: l'atteggiamento di Nenni e quello del gruppo di « Critica Sociale » formato dai vecchi discepoli di Filippo Turati.

I rapporti tra il segretario generale del Partito ed i vecchi e nuovi turatiani non sono troppo cordiali. L'accenno di Nenni agli « interessi internazionali » riguarda precisamente il gruppo di « Critica Sociale » cui si rimprovera di aver accettato un finanziamento americano. Il finanziamento in realtà c'è stato, ma esso non è stato fatto dai cosiddetti americani come si suppone, ma dal Consiglio italo-americano del Lavoro.

Allo stesso gruppo, Nenni ha rivolto altri appunti di carattere politico. Il riformismo turatiano è da lui giudicato una « esperienza morta nella coscienza dei lavoratori e dei fatti », che fa del socialismo « un'appendice o una continuazione del liberalismo » e che « mena al compromesso con la monarchia ».

I seguaci di Turati, convinti che il suo sia stato il vero socialismo e che il suo insegnamento sia sempre attuale, reagiscono vivacemente, e in previsione di un adattamento di Nenni all'unitarismo prevalente negli animi dei congressisti, lamentano che egli passerà dal frazionismo aperto a quello larvato.

I congressi socialisti, come le burrascose sedute di Montecitorio, sono seguiti anche per il loro lato spettacolare ma, se il lavorio che vanno compiendo i più savoni, rappacificherà gli animi e indurrà a deporre ogni astio, è probabile che l'attesa clamorosa scambio di accuse sia almeno rinviato a dopo il congresso, quando si vedrà dai fatti se l'unità si potrà mantenere.

guar.

LA SEDUTA INAUGURALE

"Il problema dei problemi,,

Firenze, 11 aprile.

Il Congresso tiene le sue riunioni al Teatro Comunale. Ignazi, segretario della Federazione fiorentina, lo dichiara aperto e Pieraccini sindaco socialista rivolge ai congressisti e agli ospiti il saluto della città.

Assume quindi la presidenza Carmagnola, che dà la parola a Togliatti.

Il Ministro comunista

Il Ministro Togliatti, dopo aver portato il saluto cordiale, fraterno della direzione del Partito Comunista ai compagni socialisti, militanti, il significativo della vittoria ottenuta nelle elezioni amministrative nella maggior parte dei comuni dove sono state elette Sindaco rappresentanze popolari, vittoria ottenuta grazie alla unità d'azione dei due partiti. L'oratore pone in rilievo come questa vittoria abbia dimostrato una delle più schiocche leggende che siano state divulgate in Italia per cercar di minare l'unità dei due partiti, sciocca leggenda che i comunisti avessero intenzione di divorare il partito socialista in un boccone.

Dato per certo l'esito vittorioso della causa repubblicana, l'oratore manifesta invece qualche dubbio sull'affermazione della classe lavoratrice qualora venisse a mancare l'unità d'azione dei due grandi partiti proletari. Soltanto sulla base di una prevalente forza di questi due partiti all'Assemblea Costituente, essi potranno realizzare il programma di rinnovamento economico, politico e sociale del Paese. Togliatti termina con l'augurio che il partito socialista esca da questo congresso più forte e più unito.

I rappresentanti dei partito socialista dei paesi stranieri salgono quindi alla tribuna e recano il loro saluto. La seduta del mattino termina con un saluto rivolto dal presidente ai caduti socialisti per la libertà, da Matteotti a Buozzi, saluto accolto da una calda e commossa manifestazione.

Il saluto di Lasti

I lavori veri e propri cominciano alle 15. Un saluto a Milano per la recente vittoria e brevi parole del sindaco Greppi, lettura di un telegramma di solidarietà ai socialisti spagnuoli ed ecco che calorose acclamazioni si levano nella sala: arriva Harold Lasky, segretario del partito laburista inglese. Salutato cordialmente la presidenza del congresso, stretto molte mani, Lasky in francese pronuncia un discorso portando il saluto del partito dei lavoratori inglesi ai lavoratori italiani.

« Voi e noi siamo vecchi amici. Fra un mese voi sarete al tavolo con i nostri compagni di governo per stabilire una pace fra voi e noi; voi stesso rete con noi come uguali; voi avete guadagnato il nostro rispetto nella guerra di liberazione del nord. Compagni, mi permetto di dirvi che, ad occasione degli anni fra il '22 e il '45, voi avete una grande storia, voi avete creato le tradizioni della nostra civiltà. Voi non dovete però vivere sulle tradizioni del vostro passato, dovete costruire con l'esperienza il vostro avvenire ». Le parole del Lasky sono state accolte da vivissimi applausi al che ci sono prolungati per vari minuti.

Seguono brevi parole di Silver, segretario del sindacato tessile inglese, e di Bussei a nome dei socialisti francesi.

Dopo una breve sospensione della seduta, non appena questa viene ripresa, sale sulla tribuna degli oratori Pietro Nenni, accolto da uno scroscionte applauso, che si protrae a lungo.

Il Segretario generale del partito fa la storia di questo ultimo tempo e rivendica il merito di aver portato il Paese alla Costituente in perfetta legalità rimanendo dalla parte del diritto e aggiunge che « al punto in cui sono le cose, le destre nazionalistiche per impedire la Costituente dovrebbero ricorrere al colpo di Stato. C'è chi ci pensa, ma non abbiamo nessun motivo di tenere iniziative di questo genere ».

La Costituzione desiderata

Dopo aver esposto cifre e risultati delle elezioni amministrative, ed aver affermato che in esse il partito ha raccolto il frutto della sua azione e della sua giusta politica seguita dal 1943, Nenni espone il programma. I socialisti vogliono una repubblica democratica; vogliono uno Stato unitario articolato sulla base di ampia autonomia locale; propugnano un'unica camera legislativa affiancata da una camera dei consigli economici a base regionale, si pronunciano per un presidente eletto dalla Camera e per un governo responsabile davanti alla Camera. I socialisti sono per una costituzione la quale garantisca le libertà democratiche di coscienza, di pensiero, di parola, di stampa, di organizzazione; che consacri e definisca il diritto al lavoro, alla casa, all'assistenza, all'assistenza, all'istruzione; che definisca i limiti al diritto di proprietà affermando il principio che ogni bene, ogni impresa con carattere di servizio pubblico o di monopolio di fatto deve divenire proprietà della collettività. Essi chiedono che la costituzione formi il principio del ripudio della guerra e accetti le limitazioni di sovranità nazionale che derivassero da una organizzazione della pace e della sicurezza collettiva.

Passando alla politica estera dice: « Non possiamo sperare perciò di cadoperare la politica dell'Unione sovietica. Non possiamo identificarci con la politica britannica o con quella americana senza ridurci in colonia ».

Unità e alleanza

Per la pace sostiene un'intesa con la Jugoslavia sulla base della linea Wilson, e un riconoscimento da parte nostra dei torti da riparare; per l'Alto Adige la frontiera al Brennero. Nelle relazioni tra Stato e Chiesa afferma che nessuno pensa di mettere in discussione il patto del Laterano nè di rivedere unilateralmente il Concordato.

Nenni affronta quindi quello che egli chiama il problema dei problemi, cioè la formazione della classe dirigente, concludendo che l'elemento decisivo del successo della lotta di classe che ha per scopo la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici dipende dall'unità della classe lavoratrice stessa.

Sulla base dell'unità dei lavoratori realizzata o con partito unico o con l'unità d'azione tra socialisti e comunisti i socialisti possono aderire in ogni caso la loro tattica alla contingenza delle diverse fasi della lotta; possono allearsi con la democrazia cristiana o trovarsi con essa in contrasto, possono allargare il fronte del governo o restringerlo senza timore di vedere le loro energie disperdersi in lotte intestine. Circa i rapporti con i democratici cristiani l'oratore sottolinea il fatto che i socialisti abbiano sempre definisca il diritto al lavoro, alla casa, all'assistenza, all'assistenza, all'istruzione; che definisca i limiti al diritto di proprietà affermando il principio che ogni bene, ogni impresa con carattere di servizio pubblico o di monopolio di fatto deve divenire proprietà della collettività. Essi chiedono che la costituzione formi il principio del ripudio della guerra e accetti le limitazioni di sovranità nazionale che derivassero da una organizzazione della pace e della sicurezza collettiva.

Passando alla politica estera dice: « Non possiamo sperare perciò di cadoperare la politica dell'Unione sovietica. Non possiamo identificarci con la politica britannica o con quella americana senza ridurci in colonia ».

Unità e alleanza

Per la pace sostiene un'intesa con la Jugoslavia sulla base della linea Wilson, e un riconoscimento da parte nostra dei torti da riparare; per l'Alto Adige la frontiera al Brennero. Nelle relazioni tra Stato e Chiesa afferma che nessuno pensa di mettere in discussione il patto del Laterano nè di rivedere unilateralmente il Concordato.

Nenni affronta quindi quello che egli chiama il problema dei problemi, cioè la formazione della classe dirigente, concludendo che l'elemento decisivo del successo della lotta di classe che ha per scopo la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici dipende dall'unità della classe lavoratrice stessa.

Sulla base dell'unità dei lavoratori realizzata o con partito unico o con l'unità d'azione tra socialisti e comunisti i socialisti possono aderire in ogni caso la loro tattica alla contingenza delle diverse fasi della lotta; possono allearsi con la democrazia cristiana o trovarsi con essa in contrasto, possono allargare il fronte del governo o restringerlo senza timore di vedere le loro energie disperdersi in lotte intestine. Circa i rapporti con i democratici cristiani l'oratore sottolinea il fatto che i socialisti abbiano sempre collaborare con i democratici cristiani senza insormontabili difficoltà e si augura che potranno trovarsi insieme nella lotta per la repubblica.

Il partito unificato dei lavoratori — egli dice — si batterà soltanto nella lotta comune per la democrazia per la repubblica e per un governo di lavoratori. Egli è per l'unità d'azione che è espressione di democrazia. Obiettivo di questa politica unitaria deve essere la conquista alla Costituente di una maggioranza socialista e comunista senza che ciò significhi essere giunta l'ora di un governo esclusivamente di classe.

Ricorda la disastrosa eredità lasciata all'Italia dal fascismo e dalla guerra, rilevando che le difficoltà non furono il 2 giugno ma cominciarono il 3 giugno. Concludo affermando che oggi si deve dire al Paese una parola chiara assegnando al partito socialista questa funzione: « la democrazia nel socialismo, il socialismo nella democrazia, la pace nella internazionale dei popoli liberati dalla schiavitù e dal capitalismo ».

Un lungo prolungato applauso ha coronato la fine del discorso di Nenni, seguito da altri sono chiusi i lavori della prima giornata.

Sforza e Miglioli: un "ammesso,, e un "rifiutato,,

Roma, 11 aprile.

Sforza e Miglioli compaiono stasera nell'alto dell'immediato interesse politico. Il primo per il solenne ingresso nel partito repubblicano storico, nelle cui liste combatterà la battaglia elettorale, il secondo per un'opposta ragione: il rifiuto, già segnalatovi ieri, della D. C. ad accoglierlo nel suo seno e tra i propri candidati alla Costituente.

Questi due uomini sono anch'essi rappresentanti concreti di quel mondo politico prefascista che acrabrava essenzi quasi del tutto rifugiato nell'Unione Democratica Nazionale. Anzi, in questa Unione, lo Sforza, come era nelle speranze dell'on. Bonomi, « manager » maggiore di quella combinazione politica, doveva unirare riformando così il « fronte » dei quattro Grandi. Ma le trattative non sono andate a buono. Benchè nell'Unione Democratica Nazionale vi fosse largo posto per repubblicani di ogni tinta (dalo l'impegno agnostico di quel blocco), Sforza non ha voluto e non ha potuto entrarvi.

Comunque, il dado è tratto e Sforza, stasera compare effigiato sulla *Voce Repubblicana* al posto d'onore e viene salutato da un editoriale del giornale, non più di Pacciardi, che lascia la direzione ecclesiastica per il periodo elettorale a Francesco Perri. I repubblicani storici rendono lo cenno delle armi al conte Sforza, constatando la sua preparazione in fatto di dottrina mazziniana e la sua personale onestà.

« Ex-conte, ex-ministro del re e Coltare dell'Annunziata — dice il giornale — l'amerai decise, con questi titoli, a schierarsi decisamente per la repubblica, dimostra la sua indipendenza di giudizio ».

Il « caso Miglioli » è del tutto diverso e opposto. L'avvocato Guido Miglioli, come è noto, rientrato da poco dalla Russia Sovietica, fu nella lotta elettorale anteriore di poco al sorgere della violenta fascista una eminente personalità del partito popolare. Notissimo nel Cremonese, e specialmente nel territorio di Soresine, il Miglioli visse, dopo accarita quanto memorabile lotta, il suo diretto avversario, avv. Pavia. Candidato dei contadini l'uno, dei borghesi cittadini l'altro, il Miglioli riuscì a conquistare la fiducia di novantotto parrochi e del Vescovo Bonomelli, dietro i quali pullulava la massa dei piccoli coltivatori della grassa terra cremonese.

Insomma Miglioli, col crisma della corrente clericale, esercitò una profonda influenza in zona popolare sui contadini terragnoli della campagna. Si ricorda ancora un celebre sciopero indetto da lui, in cui i contadini all'unanimità incrociarono le braccia e, in quella provincia tutta dedita all'industria del latte, non munsero le vacche, procurandone la morte in massa. Entrato in lotta aperta con Farinacci, l'avv. Miglioli dovette cedere alla brigantesca violenza e, col fascismo trionfante, si rifugiò in Russia.

Rientrato a Roma, ha presentato, dopo la pubblicazione di un volume intitolato « Con Roma e con Mosca », la domanda di iscrizione alla D. C. Ma l'accoglimento del suo desiderio ha urtato contro difficoltà assai serie. Ieri il Miglioli ha avuto una spiegazione con De Gasperi e stamattina manda al *Popolo* una breve lettera, in cui promette ulteriori chiarimenti e preannuncia al notevoli commenti suscitati dal « grande rifiuto » oppostogli. Comunque, le cose stanno così: la domanda presentata un mese fa è giunta in ritardo, sia per l'inclusione del nome del Miglioli nelle liste democristiane, sia per la pura e semplice accettazione nelle file del partito.

s.

De Gasperi e La Guardia in colloquio radiotelefonico

"Non possiamo ridurre la razione di pane a centocinquanta grammi in Italia, chiediamo degli anticipi,, - Martedì Washington risponderà

Roma, 11 aprile.

L'Ufficio Stampa della Presidenza comunica:

« *Un S.O.S. attraverso l'Oceano: In seguito alle insufficienze degli arrivi di grano, la situazione alimentare si è moltomente aggravata. Quest'oggi si sono fatte nuove insistenze presso l'Alto Commissariato dell'alimentazione affinchè la razione di pane venisse ridotta da 300 a 150 grammi, sia pure col modesto compenso dell'aumento della razione mensile di pasta da 500 a 750 grammi. Insomma o questa grave proposta il Presidente del Consiglio ci è mezzo questa sera in diretta comunicazione telefonica con Fiorello La Guardia, presidente dell'U.N.R.R.A., a Washington, o, al di sopra dell'Atlantico, si è svolto un dialogo così concepito:*

« *Amico La Guardia, il popolo italiano spera nel Vostro cuore e nella Vostra energia. Non possiamo ridurre la razione a 150 grammi senza esporre il popolo alla fame. Vi assicuro che il Governo italiano farà ogni sforzo per parte sua e procederà con energia contro il mercato nero e gli abusi dei locali di lusso. Restringerà quanto grano è possibile all'interno. Ma non basta. Bisogna che i Paesi che hanno delle riserve e sono aiutati dall'U.N.R.R.A. ci compiano qualche spedizione che ci risollevi dopo la siccità* ».

A questo punto il Presidente ha concluso ringraziando e dicendo che l'ambasciatore Tarchiani, che parte domani per Washington, porterà con sè tutti i dati necessari

L'Ambasciatore inglese a colloquio con De Gasperi

Roma, 11 aprile.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle ore 18.30 a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Gran Bretagna Sir Noel Charles.

Risultati di 1141 Comuni

ROMA, 11 aprile.

Risultati provvisori pervenuti al Ministero degli Interni riguardanti 1141 Comuni, in alcuni dei quali non si è avuta maggioranza di alcun partito:

	Voti	Consigli
Partito d'Azione	49	1
Partito Comunista	508	26
Democrazia Cristiana	7795	275
Democrazia Italiana	12	1

SPORT

Il Giro d'Italia

Inizio il 15 giugno: 23 tappe

Milano, 11 aprile.

Oggi, in una riunione stampa alla «Gazzetta dello Sport» è stato comunicato nei suoi dettagli quello che sarà il XXIX Giro Ciclistico d'Italia. Il Giro si svolgerà dal 16 giugno al 7 luglio, suddiviso in 23 tappe per complessivi 3.383 chilometri. Ecco il calendario:

Giugno: 15: Milano-Torino, km. 120; 16: Torino-Genova, km. 204; 17: Genova-Montecatini, km. 321; 19: Montecatini-Prato, km. 40 e Prato-Bologna, km. 106; 20: Bologna-Ravenna, km. 86 e Cesena-Ancona, km. 126; 21: Ancona-Chieti, km. 160; 23: Chieti-Napoli, km. 240; 25: Napoli-Roma, km. 230; 26: Roma-Siena, km. 219; 27: Siena-Firenze, km. 70; 29: Firenze-Bovolone, km. 246; 30: Bovolone-Trieste, km. 270. Luglio: 1: Trieste-Auronzo, km. 260; 3: Auronzo-Bassano, km. 127; 4: Bassano-Trento, km. 190; 6: Trento-Verona, km. 91 e Verona-Bovolone, km. 65; 7: Modena-Milano, km. 168.

Cinema e Teatri

L'infanzia di M. Gorki, di M. Donskoi.

E' la prima parte di una trilogia dedicata alla vita del grande scrittore: è la prima giovinezza di Alessio Pieschov, quando ancora non aveva vent'in anni, per non dire nome, lo pseudonimo di «gorki» (amaro). Il regista di Arcobaleno qui appare assai meno incline a una retorica tutta spiegata; indugia a un'analisi, più sottile, riflessa, rivolta soprattutto a dare un ambiente in dissoluzione, quello della piccola borghesia provinciale russa, nella quale Alessio vive la sua infanzia. Sono episodi lieti e tristi, ricchi d'attenzioni e d'intendimenti; momenti di quasi giungono a una loro bellezza, gelosamente chiusa. L'adolescente all'occhio del ragazzo, che incomincia a scrivere e a giocherare tutto ciò che l'attornia. (Se Donskoi avesse tentato presento il «Come divenni romanziere» dello stesso Gorki, ne avrebbe avuta una lezione di «montaggio», tanto ricca e nervosa è il ritmo di quella pagina romanzo del «Gorki». Il grigio Volga dovrea, nel suo film, ritrovarci soprattutto un letterato; quando lo scrittore, nel suo libro, appare un magnifico e incongrio cognita svanii lettera). Gli episodi più riusciti del film si raccomandano a uno spettatore di paziente buon gusto; ottima la scelta del piccolo Alessandro Lenkii, molto efficace la Mosukhkina (la nonna); molto meno efficace il padre.

m. g.

AL «LIRICO». — Domani alle 20,45 e domenica alle 16,30 la «Traviata» con Rasetti, Malipiero, Ostili. Domenica sera «Rigoletto» con Giuseppe Brunhi e Lina Pagliughi. Biglietti al solito «Stampa».

ODEATTI. — Domani e domenica ultimo recito di Arturo Zanoni: «Un povar parroco» di Fiastacqua, «Oh, giovanni» di Quinzio e Ostilia e «Mamuh Tabej» di Nicola.

Mostre d'Arte

L'attività delle gallerie d'arte negli ultimi quindici giorni è stata veramente pletorica: dovremo limitarci a segnare solo le manifestazioni... Per alcune di esse, la mostra di Piero Mosti alla «Bottega», quella di Lantino da «Cigala», Carpanetti da «Piemonte», il discorso non potrebbe andare del resto oltre una generica constatazione di buona volontà, e di acconcio mestiere che mai giovani come negli anziani Rambelli però ancorato ad un mondo che tutto esprime alle correnti più vive del gusto, la mostra della giovane scuola romana al «Bianco» potrebbe indurre a considerazioni non eccessivamente confortanti sul modo con cui questa gioia è strutturo anche da pittori di chiara fama e di autentico dono con una certa frettolosità e pigrizia. Parole non meno severe dobbiamo esprimere infatti anche per i grandi che Sciltola e Ciarrocchi vi esporavano. Ma più vivi Tamburi e Mafai, ma neppur essi impegnati nel loro discorso più elevato. Il solo Cuniculi fa per noi una eccezione positiva con quella sua Roma tradotta spiritualmente nell'acidità varicosità di una fantasia ossosa e argosa.

Una mostra davvero importante e l'occasione di un discorso (per esempio sulla situazione) che certo esiste anche presupposo come esperanto nella vita italiana in campi così lontani dal fatto figurativo) che cade ancora nel limbo delle aspirazioni non realizzate. Un modo morale affatto opposto è presente nel devozionalismo di giansenistico rigore in cui gli schemi casoristiani vengono spogliati di tutti i loro presupposti di decadentismo sentimentale o di nostalgia costruttiva nel quadro di Nella Marchesini (alla «Bussola»). Ne nasce una pittura convinta e morticcina, piena di accenti energici e risoluti, e di finezze tavolta deliziose di grigi, cui fa contrasto, nella sala vicina, la semplice cordialità con cui i quadri di Ugo Malvano ci dicono la passione tragica del pittore per la figura dei giganti parigini e torinesi e per delle nature morte ricche di quasi sentimentale affettuosità. Ma che cosa sia dire (compiuto o certo di sè: compiacciato, ma essenzialmente farvelli vo) il Casorati dei grandi momenti in ha detto al «Bianco» in «Fanciulla nuda» del '31 risponda con alcuni cprioni vecchi Mosaio, o cose di altri pittori torinesi e no.

Alb. G.

BORSE

TORINO 11 aprile

Durante la rimbalzo offerta è mancata la tendenza ai ribassi manifestati durante le ultime. La quota ha registrato diffusi rialzi, grandi nel complesso dei valori industriali. Anche i titoli di Stato subiscono lievi aumenti.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 3½	96 —	97 10	Cinzano	1000 —	1000 —
Rend 3½	90 75	90 —	Fiat	1900	1900
» L. n.	90 75	90 —	Gerva	1225 —	1225 —
Rend 3½	86 675	86 10	Ansaldo	1000 —	1000 —
» L. n.	86 75	86 50	Fiat	1900	1870
Rend 5%	96 25	96 25	Ferrib.	2325	2320 —
» L. n.	96 90	96 10	Montec.	1200	1200
Rend 5%	96 25	96 25	Ris.	660	660 —
» L. n.	96 25	96 25	Terni	655	650 —
3 P 36	96 80	96 80	Elettr.	1000	1000 —
» '36 U	96 80	96 80	Elettr.	1000	1000 —
» '37	96 80	96 80	Ilva	1000	1000 —
» '38 U	96 80	96 80	Ilva	1000	1000 —
» '38 I	96 80	96 80	Rumi	1000	1000
» '39 U	96 80	96 80	Rumi	1000	1000
» '39 I	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '40	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '40 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '41	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '41 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '42	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '42 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '43	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '43 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '44	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '44 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '45	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '45 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '46	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '46 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '47	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '47 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '48	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '48 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '49	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '49 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '50	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '50 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '51	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '51 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '52	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '52 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '53	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '53 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '54	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '54 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '55	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '55 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '56	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '56 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '57	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '57 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '58	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '58 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '59	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '59 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '60	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '60 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '61	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '61 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '62	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '62 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '63	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '63 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '64	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '64 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '65	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '65 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '66	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '66 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '67	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '67 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '68	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '68 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '69	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '69 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '70	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '70 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '71	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '71 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '72	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '72 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '73	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '73 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '74	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '74 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '75	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '75 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '76	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '76 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '77	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '77 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '78	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '78 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '79	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '79 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '80	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '80 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '81	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '81 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '82	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '82 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '83	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '83 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '84	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '84 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '85	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '85 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '86	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '86 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '87	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '87 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '88	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '88 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '89	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '89 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '90	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '90 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '91	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '91 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '92	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '92 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '93	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '93 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '94	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '94 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '95	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '95 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '96	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '96 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '97	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '97 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '98	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '98 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '99	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '99 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '00	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '00 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '01	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '01 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '02	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '02 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '03	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '03 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '04	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '04 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '05	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '05 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '06	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '06 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '07	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '07 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '08	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '08 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '09	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '09 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '10	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '10 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '11	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '11 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '12	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '12 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '13	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '13 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '14	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '14 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '15	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '15 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '16	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '16 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '17	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '17 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '18	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '18 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '19	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '19 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '20	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '20 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '21	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '21 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '22	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '22 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '23	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '23 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '24	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '24 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '25	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '25 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '26	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '26 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '27	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '27 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '28	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '28 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '29	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '29 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '30	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '30 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '31	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '31 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '32	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '32 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '33	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '33 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '34	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '34 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '35	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '35 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '36	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '36 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '37	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '37 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '38	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '38 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '39	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '39 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '40	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '40 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '41	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '41 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '42	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '42 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '43	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '43 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '44	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '44 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '45	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '45 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '46	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '46 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '47	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '47 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '48	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '48 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '49	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '49 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '50	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '50 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '51	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '51 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '52	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '52 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '53	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '53 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '54	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '54 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '55	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '55 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '56	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '56 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '57	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '57 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '58	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '58 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '59	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '59 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '60	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '60 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '61	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '61 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '62	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '62 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '63	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '63 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '64	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '64 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '65	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '65 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '66	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '66 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '67	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '67 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '68	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '68 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '69	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '69 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '70	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '70 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '71	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '71 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '72	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '72 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '73	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '73 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '74	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '74 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '75	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '75 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '76	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '76 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '77	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '77 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '78	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '78 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '79	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '79 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '80	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '80 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '81	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '81 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '82	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '82 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '83	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '83 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '84	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '84 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '85	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '85 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '86	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '86 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '87	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '87 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '88	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '88 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '89	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '89 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '90	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '90 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '91	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '91 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '92	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '92 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '93	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '93 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '94	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '94 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '95	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '95 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '96	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '96 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '97	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '97 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '98	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '98 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '99	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '99 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '00	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '00 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '01	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '01 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '02	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '02 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '03	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '03 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '04	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '04 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '05	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '05 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '06	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '06 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '07	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '07 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '08	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '08 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '09	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '09 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '10	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '10 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '11	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '11 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '12	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '12 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '13	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '13 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '14	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '14 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '15	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '15 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '16	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '16 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '17	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '17 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '18	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '18 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '19	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '19 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '20	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '20 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '21	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '21 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '22	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '22 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '23	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '23 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '24	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '24 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '25	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '25 U	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '26	96 80	96 80	Viberti	1000	1000
» '26 U	96 80